

Presentazione del volume:

Le piante transgeniche
per la sicurezza alimentare
nel contesto dello sviluppo

Firenze, 19 gennaio 2011

MARCELO SÀNCHEZ SORONDO*

Ricominciare dalla terra e dall'agricoltura

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

Soddisfare l'appetito del nutrimento, avere ogni giorno il cibo necessario alla propria sussistenza è una delle esigenze più essenziali ed elementari dell'uomo. Oggi per i Paesi di tradizione cristiana questo comincia a essere anche un nuovo problema con la crisi in corso; ma lo è ancora maggiore per le popolazioni dei Paesi meno avanzati del pianeta in cui sta assumendo connotati drammatici. Sono di questi giorni le cifre della FAO che evidenziano un aumento di duecento milioni del numero di persone sottoalimentate nel pianeta. Quindi, c'è un quinto dell'umanità che soffre la fame e, nonostante le tante strade proposte per risolvere questo problema, nessuna di esse si è dimostrata veramente risolutiva.

Di fronte alla gravità della situazione attuale l'essere umano non può che ritornare su se stesso e all'insegnamento indicato nella Bibbia («mangiare il pane», Gen 37,25) e nei Vangeli (dove Gesù Cristo ci insegna a pregare chiedendo «il nostro pane quotidiano», Mt, 6, 11 e Lc 11,3). I libri ispirati da Dio tendono a mostrare che la salvezza dell'uomo non può prescindere dalla razionale soddisfazione degli appetiti e bisogni più elementari come il pane, che oltre a essere un alimento essenziale è il simbolo dell'alimentazione ossia di ogni alimento.

Ora, Dio stesso ha creato il mondo in modo tale che l'uomo potesse avere mediante il lavoro un'alimentazione appropriata e sufficiente; se ciò è vero, allora la mancanza di cibo non discende da fatalità o da un arbitrario volere divino, ma, in ultima analisi, da un'amministrazione irresponsabile da parte dell'uomo.

* *Pontificia Accademia delle Scienze*

IL LAVORO DELL'UOMO CHE DEVE INTERROGARSI
SULL'AVVENIRE DELL'UMANITÀ

Ne deriva che il problema della fame può essere risolto dagli sforzi dell'uomo che è posto al centro della terra che egli è in grado di modificare e far progredire, organizzando un'alimentazione genuina e di sempre maggiore qualità e creando sempre nuovi strumenti di lavoro – ad esempio tramite la ricerca scientifica di base e applicata all'agricoltura – per ottenere la qualità e la quantità di cibo necessaria per tutti. È proprio compito dell'uomo di scienza e del produttore agricolo insieme interrogarsi sull'avvenire terrestre dell'umanità e – da esseri responsabili – concorrere a prepararlo, a preservarlo, a eliminare i rischi; questa solidarietà con le generazioni presenti e future è una delle forme più alte di amore e di carità cristiana alla quale ci richiama il magistero della Chiesa e del resto, oggi, molti sono sensibili nel quadro dell'ecologia.

LA TERRA NASCONDE DELLE POSSIBILITÀ SEGRETE
CHE SPETTA AL LAVORO DELL'UOMO SCOPRIRE

Ma, allo stesso tempo, lo scienziato della natura e il produttore agricolo devono essere animati dalla fiducia e dalla speranza che la terra nasconda delle possibilità segrete, che spetta all'intelligenza scoprire e mettere in atto sulla base dell'esperienza dei coltivatori, per giungere a quello sviluppo che è nel disegno del Creatore. Perché la terra è piena di segreti, e non si può dubitare che quanti si adoperano a scoprirli – a prezzo di quali pazienti e minuziose ricerche, voi lo sapete meglio di noi – non rispondano a un disegno originale e a una sicura volontà del creatore. Il pensiero, la capacità di “diventare e di fare tutte le cose” di Aristotele, questo privilegio unico e incomparabile dell'essere umano, questo potere posseduto dell'uomo di conquistare la natura, di imitarla, di assimilarla, di farne una verità che diviene un suo bene proprio, pur essendo in potenza, per la sua universalità, il bene di tutti. Questa speranza nell'Autore della terra e nello spirito umano – rettamente intesa – è in grado di dare al ricercatore e al produttore quell'energia nuova e serena riguardo al futuro che il nostro incontro vuole comunicare. Se si riuscissero a convincere non solo i leader del mondo globale, ma anzitutto i responsabili dell'economia nazionale e globale, e soprattutto della politica si farebbe un grande passo avanti. Avendo migliorato le condizioni della propria vita, i popoli del mondo globalizzato, soprattutto indiani, asiatici, africani, sudamericani ma anche europei, possono accedere sempre di più ai beni dello spirito e da

questo traguardo, in modo crescente, giudicano i propri leader nazionali e internazionali per quanto hanno fatto e fanno per risolvere i problemi della sussistenza e benessere propri e dei popoli della famiglia umana.

EDUCAZIONE

Molto è già stato fatto. Ma resta molto da fare. Avete anzitutto da compiere un'opera di persuasione, con sperimentazioni varie ma conclusive. Perché il produttore agricolo, anche poco istruito, anche analfabeta, crede a ciò che i suoi occhi hanno visto.

Un discorso della segretaria di Stato degli Stati Uniti, Hillary Clinton, enfatizzò l'importanza della produzione di alimenti. L'influente funzionaria, davanti a un'udienza integrata da legislatori, impresari, diplomatici e produttori agricoli, alluse al premio mondiale dell'alimentazione, l'etiopio Gebisa Ejeta, studente presso l'Università di Purdue, negli Stati Uniti, radicato dopo in centri scientifici africani dove ha ottenuto varietà di sorgo granifero (uno dei grani più importanti) resistenti alla siccità e con aumento del rendimento dell'ordine del 100 per cento. Tale scienziato contribuì anche a creare varietà di altri cereali e di canne da zucchero resistenti alla Striga, un'insidiosa malerba, ora dominata in favore a migliori rendimenti.

Hillary Clinton sottolineò l'importanza di promuovere principi chiave per ottenere la trasformazione desiderata, consistenti in migliorare i semi con il contributo di agrochimici, allentare il processo, l'immagazzinamento e il trasporto, in un contesto di conservazione delle risorse per le future generazioni. Ella si riferì anche alla ricerca e allo sviluppo, ed enfatizzò il valore decisivo di contare con rinnovate e crescenti dotazioni di scienziati e identificò, fra altri concetti, la donna e la famiglia come fattori fondamentali della trasformazione in corso, anche riguardo alla produzione agricola.

Il conferenziere riaffermò, in questo modo, il compromesso del suo importante paese e della nuova amministrazione Obama nell'espansione della produzione di alimenti negli Stati Uniti d'America e nel mondo. È il caso di domandarsi quindi se l'Europa nelle sue realtà produttive ha lo stesso programma di quello del Nord, e in generale, dei paesi in via di sviluppo in speciale. La preoccupazione della cittadinanza per il futuro del campo e della terra, dovrebbe essere ascoltato molto attentamente dai governi per iniziare a realizzare, in profondità e senza remore, un dialogo rinnovatore e costruttivo, che cancelli i gravi errori e le ingiuste pesantzze scaricate sui produttori negli ultimi anni.

RITORNO ALLA TERRA «MAGNA PARENS»

C'è un futuro per i popoli e i leader che puntano sul ritorno alla terra (*magna parens*), per coltivarla e viverla e perpetuarsi nella sua fecondità materiale, sensibile e spirituale. Per risolvere il problema del “pane quotidiano” in un contesto più ampio, quello di tutto un popolo, di tutta la famiglia umana, unita da un profondo senso di intelligenza, solidarietà, giustizia, partecipazione e condivisione.

Rendere la terra feconda, farle produrre pane per tutti i suoi abitanti, lottare contro la sterilità delle zone desertiche, moltiplicare ovunque i frutti delle colture agricole, ottenere dalla fatica dell'uomo risultati più facili e più abbondanti, rendere possibile la vittoria sulla fame che affligge ancora oggi e nuovamente, intere popolazioni, dare sostegno alle generazioni umane crescenti senza sosta: ecco la vostra conquista, ecco la vostra arte, la vostra missione, la vostra corona.